

Che errore lo sguardo rivolto al passato

di **Maurizio Ferrera**

La lunga crisi economica ha avuto un impatto significativo sulle condizioni di vita di molti elettori e questi hanno punito il principale partito di governo. È la legge del voto economico discussa da Marco Giuliani. Una legge che ha condizionato (anche se non determinato) quasi tutte le recenti elezioni in Europa e negli Stati Uniti.

Nel nostro Paese c'è stata però una particolarità. Il Partito democratico ha fatto ben poco per contrastare le percezioni negative di molti elettori e non si è impegnato nel prospettare un chiaro scenario per il futuro, che desse speranza agli italiani.

Il programma elettorale è arrivato tardi, meno di un mese prima del voto. Era ricco di idee e proposte, adeguatamente coperte dal punto di vista fiscale. Ma nessun dirigente di rilievo del Pd ha però

sfruttato questo programma, traducendolo in pochi messaggi chiari e riconoscibili. Sul piano della comunicazione la campagna è stata vinta dalle proposte dei 5 Stelle e della Lega: il reddito di cittadinanza, «via gli immigrati», abbasso l'euro. Renzi, Gentiloni e gli altri leader Pd si sono limitati ad annunciare altri «cento passi» oltre a quelli già fatti dal 2014. A torto o a ragione, molti elettori però pensavano — e non ci voleva molto a capirlo — che i passi già fatti avessero peggiorato le loro condizioni di vita.

Forse sarebbe stato meglio sorvolare sul passato, parlare di un qualche «nuovo inizio», dandogli sostanza con qualche proposta concreta (fra quelle nel programma) capace di toccare le corde delle famiglie: giovani, donne, anziani non autosufficienti. Ma c'è di più. Messi nell'angolo dai propri avversari, in tutti i principali talk show, i leader Pd non so-

no riusciti a difendere con convinzione il lavoro svolto, i successi ottenuti. Questa debolezza ha raggiunto livelli inediti (per un partito di governo) nei dibattiti sul Jobs Act. Bastava poco a difenderlo, parlando di stock (gli occupati stabili che hanno trovato lavoro grazie alla decontribuzione) invece che di flussi (l'incremento dei contratti precari dopo la fine della decontribuzione).

Bastava coinvolgere qualche giovane testimonial, uscito dalla precarietà grazie a un contratto a tutele crescenti. Si poteva ricordare che i governi Pd non hanno tolto alcun diritto ai giovani, ma semmai ne hanno aggiunti di nuovi. Ora la ricostruzione del partito e del suo profilo ideologico e programmatico sarà un percorso lungo e faticoso.

C'è da sperare che, in aggiunta ai contenuti, qualcuno si occupi anche di come comunicarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

